In ricordo di Aldo Bondi – di Lauro Seriacopi

Oggi Aldo Bondi ci ha lasciato e la FDLM si sente più povera e segnata dal dolore pur nella speranza. È venuto a mancare un socio della Fondazione, un collaboratore, un volontario impegnato in tutti i momenti della vita associativa; per molti di noi è venuto a mancare un amico fraterno

Oggi ricordare Aldo Bondi significa ricordarlo come un uomo e come docente per cui studiare e insegnare erano la stessa cosa. Non c'era in lui separazione tra la ricerca e la classe, tra il libro aperto sul tavolo e il ragazzo seduto di fronte.

L'insegnante. Per Aldo la scuola non era un mestiere, era una vocazione civile. Credeva, con Don Milani, che non ci sia ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali, e che la scuola debba restituire la parola a chi non ce l'ha. Dedicava ai ragazzi tempo, ascolto e fiducia, soprattutto a quelli che faticavano di più.

Il ricercatore e lo scrittore. Aldo studiava con rigore e con passione e scriveva per condividere ciò che aveva capito, non per mostrarsi**.** Ha dedicato anni a Ernesto Balducci, il padre Scolopio della pace e del dialogo tra i popoli, in cui riconosceva un maestro di umanità. Ha frequentato con la stessa serietà Bonhoeffer, la fede che si fa responsabilità nella storia, Gramsci, la cultura come strumento di emancipazione, e Alberto Scandone, un cristiano in cui la fede si fa impegno politico. Autori diversi, un unico filo: l'uomo da educare, la coscienza da risvegliare, gli ultimi da non lasciare indietro.

Ha lasciato opere fondamentali: studi su *Bonhoeffer* e su *Gramsci*, *Amici di Umanità*, e infine *I Care*, la lettera ai giudici, la sua ultima opera curata in collaborazione con l'amico Marco Tavanti. Studiò Balducci come un maestro di umanità. Autori diversi, un filo solo: la responsabilità verso l'altro, la coscienza da risvegliare, gli ultimi da non lasciare indietro. *I care*, "mi importa", era il motto di Don Milani, ma in Aldo era uno stile di vita.

L'eredità. Aldo ci lascia una consegna semplice e esigente: prendere sul serio i ragazzi, le parole e la verità. Lo ricorderemo ogni volta che una scuola saprà essere, come voleva lui, un luogo dove nessuno resta indietro. Aldo voleva bene ai suoi studenti verso i quali aveva una dedizione totale, un compito di insegnamento che svolgeva anche con una severità, amorevole, genitoriale, lui la chiamava la severità di Dio, che ha cuore che i suoi figlioli sboccino e fioriscano bene.

Ci mancheranno la sua passione, il suo impegno e la sua rigorosità.